

ANTICO/CONTEMPORANEO

Dialoghi d'arte

LA PACE È... DONNA

**Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta - Cologno al Serio
dal 3 al 19 maggio 2023**

a cura della

Parrocchia di Santa Maria Assunta - Cologno al Serio, Gruppo artistico-culturale

in collaborazione con

Thomas Brambilla Contemporary Art - Bergamo

Fondazione Adriano Bernareggi - Bergamo

Nella sua recentissima visita alla Biennale d'arte di Venezia, papa Francesco, interrogandosi circa il senso del dolore umano, ha affermato *che ci sono una gioia e una sofferenza che si uniscono nel femminile in una forma unica e di cui dobbiamo metterci in ascolto, perché hanno qualcosa di importante da insegnarci.*

Il Papa ha proseguito augurandosi *con tutto il cuore che l'arte contemporanea possa aprire il nostro sguardo, aiutandoci a valorizzare adeguatamente il contributo delle donne, come coprotagoniste dell'avventura umana.*

Risulta così straordinariamente attuale questo arduo dialogo tra la poetica tardobarocca di un grandissimo telero del veronese Giovan Battista Buratti (o Buratto) dedicato all'incontro tra Abigail e il Re Davide e la plastica arte marmorea dell'originalissima artista contemporanea Lynnda Benglis.

Se l'opera del pittore giunge a Cologno nel 1769, (in seguito alla prima commissione del 1762, quando subentra a Giambettino Cignaroli per l'esecuzione della pala dell'Assunzione nella cappella maggiore), la Benglis entra dalle porte di una chiesa che non conosce grazie all'attività di un



parrocchiano che è anche un intelligente gallerista. A metterli in dialogo attorno alla pace, un tema troppe volte vittima della sterile retorica, un trio non scontato: il Parroco, uno storico dell'arte e il gallerista stesso.

LA VICENDA DI DAVIDE E ABIGAIL

La complessità del dipinto, situato nella controfacciata della chiesa parrocchiale di Cologno al Serio, è ampliata dal rapporto tra le grandi figure in primo piano e gli spazi, pure abitati da personaggi, che si aprono dietro di loro. Nonostante la vastità della superficie pittorica, animata da diverse citazioni di importanti dipinti precedenti, il Buratti indulge nel racconto dei particolari e illumina il volto della prudente Abigail facendone non solo il fuoco compositivo della composizione ma, attraverso uno sguardo che narra suadente determinazione, anche il centro narrativo della vicenda biblica.

Non è troppo nota la storia di questa donna narrata nel primo libro di Samuele e merita di essere ripercorsa brevemente. Davide arriva nel deserto di Maon, a nord-est del Sinai. Lì «vi era un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco (...) Si chiamava Nabal e sua moglie Abigail. La donna era saggia e bella, ma il marito era grezzo e ignorante» (25,3-4). Arriva la festa per la tosatura delle greggi, e Davide invia a Nabal dieci uomini per chiedere cibo e provviste con questa motivazione: «Quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto» (25,7).

Era infatti consuetudine offrire una sorta di protezione agli allevatori in cambio di cibo e di una parte del prodotto della tosatura. Ma «Nabal rispose ai servi di Davide: “Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che scappano dai loro padroni. Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?”». (25,10-11). Nabal non solo non invia doni a Davide, ma offende lui e i suoi uomini. Questo rifiuto perverte l'originaria benevolenza di Davide, che diventa rabbia e violenza: «Allora Davide disse ai suoi uomini: “Cingete tutti la spada!”» (25,13). E ripeteva in cuor suo: «Egli mi rende male per bene.

Tanto faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio» (25,21-22). Ci troviamo dunque nel mezzo di uno scontro tra due uomini a capo della propria gente, entrambi offesi dal comportamento dell'altro. Non vi è spazio tra

loro per il dialogo ma solo per la lama delle armi.

É a questo punto della crisi che entra in scena Abigail. Venuta a sapere dell'accaduto da uno dei suoi domestici, prende letteralmente in mano la situazione. Capisce subito la gravità del gesto maldestro di suo marito, e passa all'azione: «Abigail allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque sea [35 litri] di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini» (25,18).

Questa donna agisce immediatamente, forte della convinzione di poter salvare la situazione e: «Appena Abigail vide Davide, smontò in fretta dall'asino, cadde con la faccia davanti a Davide e disse: "Ti prego, mio signore, sono io colpevole! Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu degnati di ascoltare le parole della tua schiava. Non faccia caso il mio signore di quell'uomo cattivo che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io tua schiava non avevo visto i tuoi giovani, o mio signore, che avevi mandato.

Ora, mio signore, per la vita del Signore e per la tua vita, poiché il Signore ti ha impedito di venire al sangue e farti giustizia con la tua mano, siano appunto come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore" (25,23-26).

Il discorso di questa giovane bellissima donna si protrae a lungo, divenendo uno dei più lunghi monologhi femminili presenti nella sacra scrittura. Non ha paura di farsi carico degli errori non suoi, impegna il proprio coraggio e fa comprendere a uno dei due contendenti l'errore morale che abita il suo desiderio di vendetta.

Ed ecco Davide esitò, grandemente colpito dalle sagge parole di Abigail, e le rispose: "Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto" (25,35). Quando Nabal tornò a casa, Abigail rese consapevole il marito del pericolo che avevano corso; quindi, l'uomo fu colpito come da una folgore: "Il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra. Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì" (25,37-38). Nel destino di questo uomo, il cui nome è letteralmente quello di uno stolto, abita l'insensatezza di una morte fatta di avidità e cupidigia. Egli trova la morte in Dio non per condanna ma per stupidità.

Dopo la morte di Nabal, Davide mandò i suoi uomini a prendere Abigail



per condurla a lui come promessa sposa. I due celebrarono il matrimonio ed ebbero un figlio, che chiamarono Daniele.

COME NODI DA SCIOGLIERE

Rivolgendo nuovamente uno sguardo al dipinto, osserviamo la presenza dei soldati che si preparano alla battaglia sulla sinistra, vediamo le loro armi e comprendiamo la concitazione del seguito di Abigail.

Vi è fame di battaglia, desiderio di fare piazza pulita del nemico che ha osato negare il proprio diritto. Gli ampi spazi vuoti nel fondo fanno da eco alle immagini di vuoto, anzi di distruzione, che i media ci presentano, raccontandoci le guerre dei nostri giorni. Prendendo a prestito le parole di Tacito nell'*Agricola* possiamo dire: "Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant (Dove fanno il deserto, lo chiamano pace)".

Guardare Abigail è vederla all'opera, come "artigiana di pace", un'espressione che piace tanto a papa Francesco. Gli artigiani, nelle loro botteghe, lavorano nel piccolo e con le proprie mani. È imponente e contemporaneamente disarmante la sua figura, concepita da un pittore che conosce i vezzi dell'arte del proprio tempo, ma non disdegna la solenne classicità delle generazioni precedenti. Ma da dove partire per la pace se non da un cuore riconciliato e dal lavoro? L'impossibilità a risolvere le grandi questioni non può essere alibi a non partire dalla propria... bottega, quel cuore che ragiona, pensa, desidera, progetta e fa.

L'idea di una donna coraggiosa e consapevole ci porta ad associare, non senza qualche brivido, la monumentale Abigail di Cologno all'arte schietta e spesso graffiante di Lynda Benglis.

Un particolare del grande dipinto ci interroga: sopra una grossa cesta piena di pani un candido canovaccio, annodato lungo il repentino viaggio per proteggere dalla polvere, è stato sciolto dinnanzi a Davide e lascia intravedere l'abbondante contenuto. Questa donna è abile nello sciogliere i nodi che spesso diventano rigidi e incredibili come quelli che l'artista americana mirabilmente sembra raccogliere in un tessuto fatto di marmo. Una increspatura innaturale nella piega sinuosa del tessuto. Non serve reciderlo, basta scioglierlo... Mossi dall'azione operosa di questa donna ecco si agitano panneggi di tanti colori: ecco il manto sanguigno di Davide che, ormai placato nella sua ira, abita un cielo illuminato di nuova luce. Ecco le vesti del seguito che si affretta scaricando dalle cavalcature i frutti freschi per l'esercito di Davide. Nella capacità

di sciogliere i nodi troppo stretti o di mostrarci la loro solidità celata dietro la morbidezza delle pieghe, risiede anche la libertà di Lynda. È un rimando al coraggio. Morbido e fragile il tessuto di queste donne diviene monumento di marmo eterno alla loro capacità di tessere il dialogo. Con questa convinzione, rivisitando un altro antico adagio “Si vis pacem para bello (Se vuoi la pace prepara la guerra)”, possiamo affermare con loro: “Si vis pacem para pacem: Se vuoi la pace prepara la pace, costruisci la pace”. O comunque, se c'è una guerra da fare è contro la violenza che è “accovacciata alla nostra porta” (Gen 4,6) e contro l'arroganza e il frastuono delle armi. La storia di Abigail, autentica perla biblica, ce lo insegna.

LA PACE È... DONNA

Non sappiamo se Abigail e Lynda si conosceranno mai, ma siamo sicuri che abbiano molto da dirsi e da dirci. Abigail è icona della donna saggia, concreta e intelligente, che legge dentro le relazioni e poi opera per il bene comune, sapendo che il tempo è fattore decisivo. Opera per un istinto di salvezza. È l'esperta della relazione e della cura... Lynda al contrario è provocatrice in un mondo sonnolento, indaga ciò che unisce, cerca nella natura la radice di una serenità perduta dagli uomini, a costo di essere insultata genera un sussulto. È così diversa da questa donna della Bibbia tessitrice di trame di bene al servizio della vita.

Eppure, per strade diverse, entrambe indicano una direzione. Abigail agisce in segreto («non informò suo marito»), perché sa che gli uomini non capirebbero quell'intuito diverso e la ostacolerebbero. Lynda, al contrario, grida la propria libertà per frantumare l'incomprensione maschile. Entrambe però inseguono la verità del dialogo. Custodisce nel cuore, e poi va, esperta dei tempi della vita e del corpo questa giovane donna, vissuta tremila anni orsono, che sa parlare con gli uomini abitati dall'ira. Con le proprie mani modella graffiante la materia di un mondo che andiamo distruggendo per metterci di fronte alla nostra responsabilità, questa donna del terzo millennio che interroga la nostra coscienza di uomini. Ecco perché un nodo sciolto le unisce, ecco perché la pace è... donna.

Thomas Brambilla
Don Giuseppe Navoni
Silvio Tomasini





Buratti Giambattista, 1769, *Abigail offre frutta e pane al re Davide*, olio su tela, 385 x 580 c.a.,
Cologno al Serio, Santa Maria Assunta.



Lynda Benglis, *Untitled*, 2024, marmo (onice bianco perlato), 83x105x35cm

Lynda Benglis, *Untitled*, 2024, marmo (onice persiano), 83x105x35cm

Lynda Benglis, *Untitled*, 2024, marmo (onice rosso), 83x105x35cm

LYNDA BENGLIS

Nata nel 1941, l'artista, di origine greco-americana, si è formata principalmente negli Stati Uniti, dove ha studiato ceramica e pittura. In occasione dei suoi frequenti viaggi tra America ed Europa, è entrata in contatto con gli artisti che negli anni Sessanta e Settanta si dedicavano alla sperimentazione di nuove forme artistiche mediante l'uso di materiali inconsueti e tecniche espressive innovative come Andy Warhol, Donald Judd, Sol LeWitt e Robert Morris. Di idee esplicitamente femministe, ha realizzato sculture in cera, poliuretano e zinco, ottenute gonfiando, distorcendo e piegando la materia; ha creato dipinti-performance gettando secchiate di pittura direttamente sul pavimento delle gallerie d'arte, ha fatto pubblicare fotografie di nudo a carattere satirico come se fossero pubblicità, fino a realizzare una serie di video dedicati al corpo e alla sessualità. Tuttavia la sua poetica non si declina nell'espressione di una mera rivendicazione polemica e provocatoria, ma si articola nella ricerca di un'armonia tra l'elemento maschile e quello femminile, nella realizzazione di una fisicità quasi organica delle sue opere dalla forte caratterizzazione materica, offrendo allo spettatore una suggestione estetica che intende aprire un dialogo di confronto con una nuova prospettiva verso il tema della sessualità e della complementarità compensativa tra i generi.



IMMAGINARE LA PACE | 15 artisti in 15 chiese

5 aprile – 19 maggio 2024

Ingresso Libero

Progetto a cura di Giovanna Brambilla e Giuliano Zanchi

1. *Museo e Basilica di San Martino – Alzano Lombardo (BG)*
Paolo Facchinetti. Distese una nuvola a proteggerli – Cieli e Lenzuoli per orizzonti di pace
2. *Santuario di Santa Maria del Lavello – Foppenico (LC)*
Domenico Pievani. Dalla terra al cielo - Andata e ritorno
3. *Cripta Oboedientia et Pax – Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG)*
Audelio Carrara. Hostes – Hospes: mi aspettano a casa
4. *Santuario di San Donato – Osio Sotto (BG)*
Giovanna Bolognini. La pace, prima
5. *Tempio dei Caduti – San Pellegrino Terme (BG)*
Marta Testa. Cassone del cielo
6. *Santuario della Natività di Maria – Sombreno, Paladina (BG)*
Francesco Parimbelli. Dalle acque profonde
7. *Chiesa di Sant’Alessandro in Agros – Villongo (BG)*
Emma Ciceri. Canto alla durata
8. *Oratorio dei Disciplini – Clusone (BG)*
Andrea Mastrovito. L'avete fatto a me

Antico/Contemporaneo

Dialoghi d’arte

9. *Cattedrale di Sant’Alessandro – Bergamo (BG)*
Pace a voi! Moroni e Manzù in Cattedrale
10. *Chiesa di Santo Spirito – Bergamo (BG)*
Lotto 2.0 / Lorenzo Lotto, Gianriccardo Piccoli e i NOD
11. *Chiesa di Santa Maria Assunta – Cologno al Serio (BG)*
La pace è... donna. Giovan Battista Buratti e Lynda Benglis

Segni di comunità

Piccole esperienze d’arte partecipata

12. *Chiesa di San Lorenzo Martire – Zogno (BG)*
Giulio Locatelli. Flying Carpet
13. *Trescore Balneario (BG)*
Paolo Baraldi. La pace è manifesta
14. *Chiesa della Conversione di San Paolo – Azzano San Paolo (BG)*
Valerio Ambiveri. XAP
15. *Chiesa di San Giovanni XXIII – Paderno, Seriate (BG)*
Clara Luiselli. A fior di pelle

colloquies.it
settimanedellacultura.it

